

16 SETTEMBRE

Dozza, Bologna. Il muro dipinto, biennale d'arte durante la quale sette artisti realizzano le proprie opere sui muri del paese. Fino al 20 settembre. Milano, La Fiera ospita «Smau 87», salone internazionale per l'ufficio. Fino al 21 settembre. Cagliari, Meeting internazionale di atletica leggera di scaporta. Arona, Svizzera. Festival internazionale del leonetto. Londra, La National Gallery espone fino al 15 novembre il ritratto di Jacobus Blauw, patriota olandese, realizzato da Jacques-Louis David dopo la rivoluzione francese. Kamakura, Giappone. «Yabusame»: nel tempio di Tsurugaoka Hachima cavalieri vestiti come guerrieri feudali mimano antichi combattimenti. Parigi, Al Musée d'art moderne sono in mostra pitture e sculture di Max Rothko. Fino al 15 novembre.

17 SETTEMBRE

Scanno, L'Aquila. Festival dei cantautori italiani. Fino al 19 settembre. Concella, Ravenna. Sagra del ranocchio. Fino al 20 settembre. Porto Alegre, Brasile. Festival internazionale di cinema. Fino al 22 settembre. San Sebastian, Spagna. Festival internazionale del cinema: in programma, oltre alla sezione ufficiale, le sezioni parallele «Zona aperta» e «Co-lazione con diamanti» e tre retrospettive dedicate al cinema cileno, a Robert Siodmak, e ai grandi dimenticati dello schermo. Fino al 26 settembre. Altamura, Bari. «Festival Saverio Mercadante»: l'orchestra filarmonica Marchigiana, diretta da Michele Marvulli, chiude la manifestazione con musiche di Beethoven e Ravel. Al Teatro Mercadante alle 20. Parma, Al Teatro Farnese è allestita una mostra documentaria dedicata ad Arturo Toscanini, dal titolo «Arturo Toscanini dal 1915 al 1946: l'arte all'ombra della politica». Fino all'11 ottobre.

18 SETTEMBRE

Sables d'Olonne, Francia. «Eurosurf» campionato europeo di windsurf. In programma due prove spettacolari, bodyboard e kneeboard sdraiati prona sulla tavola e in ginocchio. Fino al 27 settembre. Chiavari, «Settembre giovani» al Parco Villa Bombini il direttore Christian Thielemann dirige un concerto di Brahms per pianoforte e orchestra. Solista Mikhail Rudy. Venezia. A Palazzo Ducale «I tesori di Eurasia» sono in mostra oltre duecento oggetti in oro, argento e bronzo, vasellame, affreschi, cuoi, ritrovati dagli archeologi sovietici negli ultimi settant'anni. Fino al 28 febbraio 1988. Padova. «Flormart» salone internazionale di fiorettistica e hobbyflora. Fino al 21 settembre. Varsavia. «Autunno di Varsavia» festival internazionale di musica contemporanea. Fino al 27 settembre.

19 SETTEMBRE

Monaco di Baviera. «Oktoberfest». Fino al 4 ottobre. Lugano. «Lucio Fontana e lo spazialismo» a Villa Malpensata. La mostra comprende il periodo tra il 1947 e il 1958 e illustra il «momento spaziale», tra gli altri, di Capogrossi, Morandi, Tancredi, oltre naturalmente a Fontana. Sono esposte, fino al 29 novembre, oltre 150 opere. Napoli. Festa di San Gennaro: festeggiamenti in onore del patrono della città. Mirabella, Avellino. «Il carro di paglia»: un obelisco alto 25 metri, lavorato in paglia intrecciata, viene trascinato attraverso i campi fino in paese. Bologna. Lucio Dalla canta alla festa nazionale dell'Unità. Trento. «Da Raffaello a Goya e da Van Gogh a Picasso»: i capolavori del Museo d'arte San Paolo del Brasile sono esposti al Palazzo delle Albiere fino a novembre.

20 SETTEMBRE

Asti, Pailo: come a Siena i cavalli vengono montati a pelo e non ci sono regole. Al campo del pailo. Quarto Sant'Elena, Cagliari. Gara nazionale di corsa su strada: è prevista anche la partecipazione di Alberto Cova. Dublino. Il Cork Park ospita le finali nazionali del campionato di calcio gaelico. Ribeuville, Francia. Festival di musica antica. Fino al 30 settembre. Caldè, Varese. «Risottissimo»: distribuzione di risotto con i funghi e altri piatti locali. Castellamonte, Torino. Sagra dell'uva. Milano. Alla Civica galleria sotterranea di piazza del Duomo «Figure in metropolitana», mostra delle fotografie di Giovanni Ziliani. Fino al 18 ottobre. Francoforte. La Galerie Neuvendorf dedica una grande retrospettiva al pittore Francis Picabia. Fino a novembre.

OCCHIVERDI

12 nuove riserve per l'Italia degli ever green

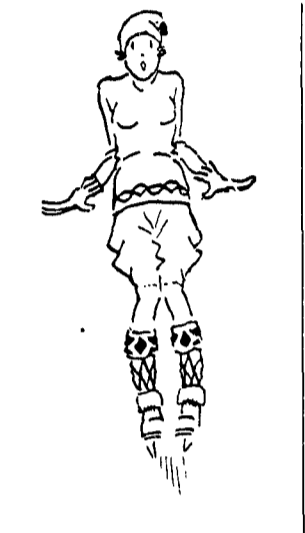
FABRIZIO ARDITO. Da anni, decenni ormai, si parla di scoperta salvaguardia dell'Italia minore. Milardi sono stati investiti dagli enti turistici e dallo Stato per far conoscere, in Italia ed all'estero, le centinaia di paesaggi che, al di fuori delle grandi vie di comunicazione o lontano dalle città d'arte, hanno le carte in regola per diventare attrazione turistica. Un fatto nuovo, però, è che ci si inizi a preoccupare della salvaguardia e valorizzazione di piccole aree di grande interesse naturalistico. Venendo incontro alle esplicite richieste di una decina di Comuni sparsi per l'Italia, tra maggio e luglio hanno visto la luce una dozzina di riserve molto diverse tra loro. A dimostrazione del fatto - se ancora ce ne fosse bisogno - che non proprio tutte le pubbliche amministrazioni sono sordie e cieche di fronte all'assalto al patrimonio naturalistico italiano. Scendendo l'elenco delle riserve - sparse da Treviso a Caltanissetta, passando per Roma e Napoli - alcune zone protette salgono agli occhi per la loro «stranezza», che sarà forse, anche per il turista un motivo di interesse e curiosità in più.



IL MOVIMENTO

Ultimo mare addio si comincia ad andar per funghi

GIULIO BADINI. A vela in Toscana. Navigare a vela lungo la costa etrusca o nel dedalo delle isole toscane, spingendosi fino alla Corsica e alla Sardegna, anche senza possedere una barca? Perché no? Basta rivolgersi ad un'agenzia di noleggio, come nel caso della fiorentina Sasco (tel. 055/356366) che offre un'ampia scelta nella sua piccola flotta di barche a vela con e senza skipper (quest'ultimo è però decisamente consigliabile per navigare in sicurezza e relax, a meno di non essere dei veri lupi di mare). Le basi di partenza sono Talamone, Punta Ala, Castiglione della Pescaia e S. Stefano. Le barche vengono nolegiate, per un minimo di sette giorni, dotate di tutti gli strumenti di navigazione, accessori, dotazioni di sicurezza e stoviglie. Qualche prezzo: un Comet 1050 a sei posti, compreso lo skipper, costa 290.000 lire al giorno; un Comet 111 a otto posti, skipper escluso, 350.000. Andar per funghi. Un'escursione micologica, guidata da esperti del Gruppo ecologico-micologico del Dopopolavoro Ferroviario di Verona (tel. 045/7596733), verrà effettuata domenica 20 settembre, diretta a Lizzana Belvedere nel Veronese.



Parco dell'Orecchiella. Dal 18 al 20 settembre il Wwf Milano (tel. 02/800830) organizza un viaggio nel parco dell'Orecchiella, situato sul versante appenninico della Garfagnana (Lucca). Nella zona dell'Orecchiella - Pania di Corfino, tra boschi di castagni secolari, faggi, cerri e abeti bianchi vivono cervi, daini e cinghiali e nidifica ancora l'aquila reale. La quota è di 123.000 lire tutto compreso.

A piedi nel parco d'Abruzzo. Ogni lunedì fino al 21 settembre partono i trekking di fondo valle nel parco nazionale d'Abruzzo predisposti dalla Coop. Centaurea di Scanno (tel. 0864/74495 o 06/7595857) per gruppi minimi di sette partecipanti. L'itinerario parte da Cocullo, il paese dei serpari, segue il fiume Sagittario, attraversa il monte Marsicano e entra nella valle del Sangro toccando i centri principali del parco, per concludersi a Sulmona. Alloggio in tende e rifugi, quota 400.000 lire.

Corsi di alpinismo. Per tutta l'estate il Centro di alpinismo moderno dei Cai Bergamo, con base al rifugio Albani (tel. 0346/51105) nelle Alpi orobiche, svolge corsi d'introduzione all'alpinismo, con l'apprendimento delle tecniche di base, corsi di arrampicata moderna, con l'utilizzo delle più aggiornate tecniche di progressione, nonché corsi di perfezionamento all'alpinismo, con salite oltre il 4° grado. A disposizione di tutti i partecipanti la facile palestra

nei pressi del rifugio, nonché le più impegnative pareti calcaree del versante settentrionale della Presolana. I corsi durano cinque giorni, dal lunedì al venerdì, e costano 320.000 lire compresa la pensione completa.

A cavallo in Maremma. L'Associazione di turismo naturalistico «Isole Controcorrente» (tel. 02/584371) propone fino a fine settembre dei trekking settimanali a cavallo attraverso le colline dell'alta Maremma toscana per gruppi di 6-8 persone. Si parte da un'azienda equestre presso Castagneto Carducci (Livorno), si cavalcava ogni giorno facendo tappa in una o in aziende agricole della zona, fino a raggiungere il mare. Quota di 780.000 lire tutto compreso.

Natura in Jugoslavia. Dal 29 settembre al 4 ottobre il Wwf Milano (tel. 02/800830) conduce un viaggio alle aree di maggior interesse naturalistico della costa centrale jugoslava. Verranno visitati il parco nazionale delle Kornati, stupendo arcipelago carsico formato da 125 isole di recente erette in zona protetta, i canyon, le cascate e i laghi del fiume Krka presso Sibenik, i laghi di Vrana presso Zara nonché il parco nazionale di Paklenica, noto per i suoi due grandi e spettacolari canyon. Il costo è di 440.000 lire, tutto compreso, necessita il passaporto.

IN MONTAGNA

Ad Arco di Trento liberi di arrampicarsi

GIOVANNI BRESSANO. Arco di Trento è una parete rocciosa con la città intorno. La montagna non fa da sfondo al paesaggio, ma è proprio nel centro del paese, come un gigantesco monumento all'alpinismo. La splendida parete Colodri (questo è il suo nome) ha attirato ad Arco folle di free-climber (arrampicatori ilitici) e quest'anno, il 19 e il 20 settembre, si daranno di nuovo appuntamento per il primo Grand Prix di arrampicata libera. «Per fare i free-climber la parete dei Colodri è magica. Quasi sempre bel tempo, splendide vallate riparate dal vento e ben soleggiate: l'ideale per arrampicare tutti i mesi dell'anno. La roccia è perfetta, compatta, povera di appigli, anzi, spesso liscia come un muro».

Chi parla è Marco Preti, giovane arrampicatore di punta, con vastissime esperienze alpinistiche alle spalle. Sarà direttore di gara ad Arco in occasione del Grand Prix. A lui abbiamo chiesto di consigliarci un week-end di arrampicata in riva al Garda. Il campeggio del Comune, proprio sotto la parete è splendido, dalla piscina alla scuola di roccia tutto è molto ben organizzato. Per salire non è necessario essere perfettamente allenati perché la parete richiede più tecnica che forza fisica. Le chiodature sono quasi sempre buone e anzi, caso unico in Italia, il Comune sta pagando una guida che si occupi della manutenzione. Preti consiglia di iniziare a «farsi le unghie» ai «Nuovi Orzontini», una placca non verticale posta sulla sinistra orografica della vallata. La si individua facilmente. Per la cena c'è un «Agriturismo» presso davvero modici (Signorette in viale Rovereto 19



tel. 0464-516744). L'atmosfera è un po' da Oktoberfest, ma se resistete si mangia bene, con meno di 12 mila lire. La notte, vivaddio, ad Arco c'è vita, non è come nei rifugi Cai tutti stanchi e tristi, e sempre le solite facce. Alla mattina trasferitevi alla «Spiaggia delle lucertole»: la parete è dopo Torbole, all'uscita della seconda galleria. Ci si cala fino al pelo dell'acqua e poi s'inizia ad arrampicare, prima di mezzogiorno perché poi si alza il vento. Inutile indicare le vie: fate voi, sono tutte splendide salite. Nel pomeriggio, dopo il bagno e il pranzo, arrampicate nella vallata del castello, dentro il paese, in mezzo agli ulivi, dentro il paese principale dei Colodri (sulla quale si svolgono le gare). La sera dedicateci al paese. La parte antica di Arco di Trento è serrata intorno alle rocce del castello. La mole della Collegiata sovrasta tutti i fabbricati; i rioni storici di Stranera e San Giuseppe sono caratterizzati da suggestivi portali in pietra lavorata e dal susseguirsi di botteghe artigiane. Se non volete arrampicare avete ugualmente delle chances. Dalla valle di Laghi a S. Giovanni in monte, dalla Malga Campo al Monte S. Pietro in val Lomasona ci sono ottime possibilità escursionistiche. Noi vi proponiamo di salire al Rifugio dello Stivo, cinque ore e mezzo di strada facendo tappa a Velo che si trova a metà percorso, sul sentiero Sat n. 608. A Capanna Velo c'è un rifugio con 20 posti letto mentre sulla cima dello Stivo c'è il rifugio Marchetti con 13 posti. Per informazioni rivolgetevi all'Azienda di soggiorno (tel. 0464/32255), in Municipio (tel. 517111) o all'Ufficio informazioni (tel. 503086).



CON SLITTA

Trainati dai cani anche l'Alaska è vicina

GIANCARLO LANNUTTI. Una slitta trainata da una muta di cani che scivola veloce sulla neve, in un paesaggio di ghiacciai, scintillanti e di scure betulle. È una immagine fino a qualche tempo fa riservata, qui in Italia, al mondo della letteratura o del cinema. Oggi invece lo sport dello «sleddog» (letteralmente: slitta a cani) sta diventando sempre più «di casa» anche da noi e sta reclutando un numero crescente di appassionati. Ed è uno sport-salvaguardia che già si misura, anche sui nostri monti, in termini di imprese e primati. Nella settimana di Pasqua a fine aprile, ad esempio, un team composto da otto cani, una slitta e tre uomini ha compiuto per la prima volta il giro completo del massiccio del Bianco, un percorso di cinque giorni, con dislivelli fino a 1.500 metri e più ed il superamento di ghiacciai come quello di Argentières, sul versante francese.



Ideatore e protagonista dell'impresa, insieme a Giovanni Albergamo e Daniele Rao, è stato Dodo Perri, uno dei primi cultori dello «sleddog» in Italia e organizzatore con il sostegno della «Inviata», della nuova «Scuola sled dog Monte Bianco» a Courmayeur-Entrèves. Affrontando il giro del Bianco, il team di Dodo ha voluto dimostrare concretamente che la pratica dello «sleddog» non richiede necessariamente i grandi spazi ghiacciati dell'Alaska o della Groenlandia, ma può trovare un affascinante campo d'azione anche nelle nostre valli e sui ripidi versanti delle nostre montagne. Questo il messaggio affidato ad un simpatico cortometraggio intitolato appunto «Otto cani, una montagna», proiettato con successo di pubblico a Courmayeur a Ferragosto, e poi in altre località.

Tutto è cominciato una decina di anni fa con il «Trail club» di Riscone, presso Brunico in Alto Adige, promotore di gare di slitta per una ristretta cerchia di appassionati. Il «boom», per così dire, è venuto però più tardi, dopo il 1984, con la partecipazione (ripetutasi ben tre volte) dell'italo-armeno Armen Khatchikian alla «Iditarod», la leggendaria maratona in slitta dell'Alaska sulla distanza di 1800 km, e poi con la fondazione nel 1985 sulle nevi di Ponte di Legno-Tonale di «Bianca - Scuola italiana sledog» (la prima del genere) ad opera dello stesso Armen e del fratello Ararat.

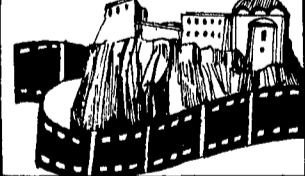
Proprio il team di «Bianca» - oltre ad aver realizzato il primo manuale di «sleddog», in ventiquattro lingue - ha lanciato l'idea di una grande maratona in slitta lungo l'arco alpino, la «Alpro», che dovrebbe corrersi già nel prossimo inverno 1988. L'impresa di Dodo Perri (anche lui reduce dall'Alaska) intorno al Bianco dimostra che una simile maratona è possibile e che presto i «musher» (conduttori di slitta) addestrati in Italia potranno gareggiare degnamente con quelli del Grande Nord.

Per informazioni e adesioni ai corsi e alle gare rivolgersi a: «Bianca scuola italiana sledog», tel. 02/5456417 o a: «Scuola sled dog Monte Bianco», tel. 0165/89410.

ISCHIA

Viaggio nell'isola verde per ricordare Visconti

ELA CAROLI. «Per ricordare Visconti» un omaggio al grande regista italiano da quella parte dell'isola di Ischia che egli tanto amò in vita. L'appuntamento è per il 23 settembre a Forio, quando verrà dato il via ad una serie di eventi (proiezioni di film, mostre, concerti e il convegno «Visconti e il sud») che per 5 giorni animeranno il borgo turrito (originariamente le torri d'avvistamento erano 12). Lucchino Visconti, genio contraddittorio, raffinato e passionale, provocatore e contemplativo tra le isole del golfo napoletano scelse Ischia per la sua dimora più bella, la villa traboccante di vegetazione mediterranea e subtropicale tra Lacco Ameno e Forno Non Capri, preferita invece dai canissimi Romolo Valli ed Helmut Berger, isola romantica ed «essenziale» con le grotte e gli archi, le ville imperiali e gli strapiombi di roccia calcarea biancazzurra, isola teatro per eccellenza, piuttosto Ischia appendice dei Campi Flegrei, apparentemente più tranquilla ma in realtà più espres-siva nella sua nascosta natura vulcanica meglio si confaceva alla personalità di Lucchino

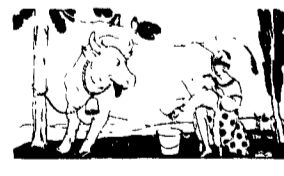


rappiti dall'isola e qui praticamente trasferiti. Gli intellettuali continentali si mescolavano ai talenti locali, gli artisti Malesse (il suo studio al Torrione verrà ora trasformato in museo) e Coppia, Pagliaro e Bolivar, e il più autentico dei pittori «naifs» quel Luigi De Angelis, barbuto per cui Pasolini coniò l'espressione «metafisica povera». A tener viva quell'atmosfera, ora c'è l'albergo «Il Gattopardo» (tel. 081-997714 pens compl 65.000) gestito dal nipote di De Angelis che ricorda molti aneddoti sull'amicizia tra il nonno ed il regista. Chi volesse invece immergersi nelle suggestioni paesistiche che ispirarono musiche a Walton e versi a Auden dovrà alloggiare in uno degli alberghi della splendida baia di S. Francesco «Il Tritone» (081-987471 pens compl 82.000) o «Zaro» (081-987771 pens compl 75.000). Inutile dire che qui a Forio c'è di norma per un albergo possedere almeno due piscine, una d'acqua dolce e una minerale. Al tramonto, e un rito obbligatorio spingersi fino al villaggio di pescatori di S. Angelo poco lontano, per vedere il sole adagiarsi tra le onde al da dei promontori e del sottile vanto di sabbia. Si può restare, per la cena, a gustare pesce freschissimo «Dal Pescatore» (081-999206 circa 30.000) nella piazzetta

VAL D'AOSTA

Sua altezza combatte solo a colpi di corna

La leggendaria Serena, dei fratelli Vierin, ha vinto per quattro anni di seguito il titolo di «Regina delle Regine» e di lei ancora si favoleggia nelle stalle e negli alpeggi valdostani. Così di Ardita e di Marmotta dei fratelli Pinet di Issogne. Di cosa stiamo parlando? Ma della «Bataille des Reines» che ogni anno in questo periodo porta migliaia di montanari italiani, svizzeri e francesi in Vallee per assistere agli epici scontri tra le regine degli alpeggi alla ricerca appunto della mucca che sarà, per tutto il prossimo anno, la Regina delle Regine. Titolo questo molto ambito, non solo perché «da diritto di portare per un anno tra le corne il pennacchio rosso, ma perché aumenta di molto le quotazioni delle vacche ed il loro valore commerciale arriva ad alcune decine di milioni. Dopo le prime eliminatorie di primavera (inizio classico il lunedì di Pasqua a Ruart) questo il calendario delle «vacche finali autunnali» il 13 a Valgrisenche, il 27 a Cuiod (dove si tiene anche la sagra delle «stettes» (cioè le mammelle delle mucche)), il 4 ottobre a St Christophe, l'11 a Nus e chiusura alla grande con la finalissima il 18 ottobre, davanti ad oltre 10 mila persone ad Aosta nel nuovo «Vaccadromo» di Croix Noire. Sono oltre 2000 le mucche che si danno battaglia, divise in tre categorie a seconda del loro peso sotto i 500 chilogrammi, tra i 500 e i 550 chilogrammi, oltre i 550 chilogrammi. Tutte di razza valdostana rossa e nero pezzata, esclusivamente da latte. Negli alpeggi le battaglie si svolgono in dolci declivi per permettere ai montanari e agli spettatori di assistere con comodo gli scontri mentre ad Aosta si paga addirittura il biglietto d'ingresso. Lo schema del combattimento è semplice: al centro dell'arena si trova un mucchio di terra appena mossa, per favorire la presa degli zoccoli. A turno le mucche accompagnate dai loro allevatori al centro del campo sono lasciate libere a testa bassa, rasgando la terra con gli zoccoli, immergono il muso nel terreno smosso, e si osservano quindi per capire le intenzioni dell'avversaria. Quindi prendono la decisione o aggrediscono l'avversario o reagiscono all'aggressione o scappano. Di colpe lo scontro può essere anche volentissimo e s'incrociano le corna, appena una delle due Regine fa però un passo indietro ha perso e ha quindi dimostrato di avere paura. A volte sono sufficienti pochi minuti per capire quale la più



forte, ma succede, a volte, che le due «reines» si studino anche per delle mezze ore. Il tiro e le scommesse, come in ogni manifestazione sportiva che si rispetti, si scatenano soprattutto per la finalissima di Aosta. Nell'attesa dello scontro le mucche continuano a masticare e a ruminare tranquillamente mentre i montanari usano l'occasione, come vuole la tradizione, per scambiarsi informazioni, contrattare il bestiame, scommettere sull'esito dello scontro, e farsi grande bevute trasformando il tutto in una grande festa popolare in ricordo anche degli epici scontri del passato quando, ad esempio, le mucche venivano «drogate» con caffè e pane inzuppato nel vino (ora i controlli della Regione sono molto severi). La Valle d'Aosta, in questo splendido autunno, offre anche gli incontri dei suoi classici sport popolari (lo Tsan, quasi un baseball agreste, il Fiolet, la Verbatta, quasi un golf di squadra, il Fiolet, la Verbatta).

Per informazioni, soprattutto per le date degli incontri dei giochi popolari valdostani, Ufficio regionale del turismo, Aosta, piazza Narbonne tel. 0165/303725. □ G B